

## Antimafia

I lavoratori sono da tre mesi senza stipendio perché l'Agenzia nazionale dei beni sequestrati ha deciso di non sostenere più l'iniziativa

# Puglia, corsa per salvare la masseria confiscata

## La Regione pronta a prendersi in carico i dipendenti. Vissani collaborerà gratis

di LORENA SARACINO

BARI — «Siamo pronti a prendere in carico l'Antica Masseria dell'Alta Murgia, ma ad alcune condizioni di cui dovremo discutere con l'Agenzia per i beni sequestrati alla mafia». Nicola Fratoianni, assessore regionale della Puglia ai Beni confiscati alle mafie, la prossima settimana - dopo un incontro con l'Agenzia - scioglierà le riserve della Regione sul rilancio della megastruttura ricettiva, bene sottratto alla criminalità organizzata di Altamura, diventata simbolo del riscatto contro le mafie e gestita dallo chef, Gianfranco Vissani. «Mercoledì sera sono stato alla Masseria a parlare con i dipendenti in agitazione - racconta Fratoianni - sia quelli all'interno che quelli in sit-in all'esterno ed ho spiegato che la Regione ha intenzione di rilevare la struttura, ma alle seguenti condizioni: 1) che l'Agenzia si faccia carico di tutti i debiti pregressi accumulati; 2) e che nel periodo del passaggio a nostro carico - valuto che ci vorranno due o tre mesi fra delibere, costituzione della Fondazione che la gestisca e di una cooperativa di lavoratori - continui ad assicurare il necessario fabbisogno perché gli impegni presi per la



# 36

È il numero dei dipendenti che si occupano di ristorazione nella masseria confiscata

ristorazione non subiscano la catena delle disdette e sia assicurata una continuità». Della vicenda si è occupato nelle ultime ore anche il presidente del Copasir, Massimo D'Alema, amico personale di Vissani e deputato eletto in Puglia, che si è fatto spedire gli articoli usciti fino ad oggi sulla questione e ha chiesto spiegazioni ad alcuni amici del posto.

Per quanto riguarda il progetto che la Regione ha in mente è presto detto. Intanto si articolerà in più filoni: continuerà la ristorazione collettiva per non disperdere l'esperienza accumulata dai 36 dipendenti che sono senza stipendio da tre mesi. Con o senza Vissani? «Non ho pregiudizi su Vissani - spiega

Fratoianni - e apprezzo che abbia detto di esser disposto a collaborare anche gratis». L'idea potrebbe essere quella di farlo entrare nel comitato scientifico di «Casa Puglia», la fondazione della Regione che mette in stretto contatto le istituzioni regionali ed il network delle comunità di pugliesi nel mondo con il contesto produttivo, culturale e turistico pugliese. Mentre il vasto terreno che circonda la struttura - confiscato pure quello ed assegnato al Comune, che a sua volta l'ha affidato in gestione ad una coop - potrebbe essere funzionale alla coltivazione dei prodotti tipici da utilizzare nel ristorante. Poi c'è tutto il settore legato alle masserie didattiche. Senza contare la convegnistica che è del tutto assente in quell'area. Di «incontro molto positivo», parla Luca Vissani, il figlio dello chef che ha gestito di fatto la struttura fino al 17 gennaio scorso, data in cui la società di gestione individuata dall'Agenzia per i beni sequestrati alla mafia - la Virgilio Project - ha dato a tutti il ben servito. «Siamo confortati dalle parole che l'assessore ha detto a noi e ai dipendenti». Ai quali Fratoianni ha anche fatto un'altra raccomandazione, soprattutto a coloro che ritenevano che la vecchia gestione compromessa con la malavita, secondo gli inquirenti, fosse migliore di

### » I dati dell'Agenzia

## Tra Sicilia e Campania la metà delle aziende sottratte alle cosche

BARI — Se si vuole la conferma che la criminalità organizzata sta gradualmente spostando i suoi affari verso il Nord, in particolare verso la Lombardia, con una base sempre solida al Mezzogiorno, basta consultare la seconda relazione sull'attività dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, pubblicata ieri, che fa il punto dal primo gennaio al 31 dicembre 2011. Settanta pagine per confermare che la maggior parte dei sequestri di beni e attività sono avvenuti nelle regioni meridionali, fatta eccezione per la Lombardia. A fine 2011, i beni immobili confiscati definitivamente alla criminalità sono concentrati per meno del 75% in tre regioni (Sicilia con 4.649 immobili, Calabria con 1.557 e Campania con 1.501). Mentre la Puglia (892) e la Lombardia (807) si distanziano per un soffio. Rimane costante il dato dello scorso anno. E nella sola Sicilia è presente poco meno della metà dei beni immobili confiscati (44,54%). Questa la distribuzione di confische nel Paese: l'11,19% al Nord, il 18,3% al Centro, l'83,37 al Sud. Fra i Comuni con la maggiore concentrazione di immobili di provenienza mafiosa, circa un quinto è nel Comune di Palermo (1.910, il 18,3% del totale), a Milano (188) a Napoli (135), a Giugliano in Campania (131), a Marano di Napoli (97), a Bari (103).

La Lombardia sale nei sequestri in relazione alle attività collegate all'impiego di danaro frutto di attività criminali. Al 31 dicembre 2011,

la totalità delle aziende confiscate alla criminalità organizzata sono 1.516 (139 nel solo nel 2011). Quasi la metà sono ubicate in Sicilia e poco meno della metà sono a responsabilità limitata. Questa la classifica generale: Sicilia (561), Campania (311), Lombardia (205), Calabria (135), Puglia (117), Lazio (115). «Il fenomeno - rileva il rapporto - è significativo in particolare in sei regioni: Sicilia, Campania, Lombardia, Calabria, Lazio e Puglia dove sono presenti il 95% del totale delle aziende». Oltre la metà delle aziende confiscate è concentrata tra Sicilia (37%) e Campania (20,5%). Le altre regioni con più di cento aziende sono: Lombardia (13,5%), Calabria (8,9%), Puglia (7,7%), Lazio (7,6%). Più del 27% delle aziende confiscate opera nel settore del commercio, così come nel settore delle costruzioni (27,1%). Significativo (152) anche il numero di aziende che operano nel settore alberghiero e della ristorazione.

L. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# LAUREE MAGISTRALI

Dieci corsi di Laurea Magistrale di respiro internazionale da scegliere dopo la Laurea Triennale, di cui sette anche in lingua inglese: una faculty d'eccellenza impegnata in una continua attività di ricerca, didattica avanzata e opportunità internazionali quali i Double Degree. Perché scrivere "Bocconi" sul proprio curriculum è uno dei modi migliori per presentarsi al mondo del lavoro.

**Bocconi. Empowering talent.**

**22 MARZO 2012 ore 12**  
**GRADUATE TOUR**

BARI, Hotel Sheraton  
Via Cardinale A. Ciasca 27

REGISTRATI SU [contact.unibocconi.it/bienni/gradtour](http://contact.unibocconi.it/bienni/gradtour)

### La storia

La vicenda della «Antica Masseria dell'Alta Murgia» (ex Parco dei Templari) comincia ad aprile dello scorso anno, quando l'Agenzia per i beni sequestrati alla mafia decide di affidare allo chef Gianfranco Vissani la gestione della megastruttura per la ristorazione all'ingresso di Altamura. E' uno dei beni più rilevanti sequestrati alla criminalità locale, ha scritto l'ex sottosegretario Alfredo



Mantovano, in una lettera alla ministra Cancellieri: «Preoccupa il messaggio devastante che potrebbe venire fuori da un passo indietro. Negli ultimi anni Altamura e i suoi dintorni hanno intensamente impegnato le forze dell'ordine: appartenenti alla criminalità qui hanno mostrato efferatezza superiore a ogni altra zona della Puglia centrale, Bari inclusa; la penetrazione delinquenziale ha interessato esponenti di istituzioni locali e forze dell'ordine, con l'arresto di un sottufficiale dell'Arma; la capacità di incidere sul tessuto sociale ed economico ha avuto un punto di forza proprio nel Parco dei Templari»

quella attuale: «Qualunque cosa accada, non permetteremo mai un ritorno al vecchio, se capisco la sofferenza di chi da tre mesi non vede uno stipendio, lo metto anche in guardia da operazioni torbide che vengono giocate più sulla pelle dei lavoratori che per la loro pelle». La Puglia, ricorda Fratoianni, «è l'unica regione in Italia ad aver promosso Libera il Bene, iniziativa finanziata con i fondi Fesr 2007-2013 che promuove il recupero, la riconversione ed il riuso dei beni confiscati in Puglia alla criminalità organizzata, per scopi sociali, economici e di tutela ambientale. In modo da superare gli ostacoli all'effettivo riuso dei beni attraverso un bando aperto ai Comuni e alle Province, per sei milioni e mezzo di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA